

CIASA de ra REGOLERS



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

ASSEMBLEA GENERALE 1992

Il 29 marzo prossimo i Regolieri e i «Fioi de Sotefamea» saranno chiamati in assemblea per discutere e trattare i seguenti argomenti:

- 1) Aggiornamento del Catasto generale dei Regolieri;
- 2) Discussione ed approvazione del bilancio generale consuntivo 1991, udite le relazioni della Deputazione Regoliera e del Collegio dei Sindaci;
- 3) Elezione di tre Deputati;
- 4) Elezione del Collegio dei Sindaci;
- 5) Parco naturale delle Dolomiti d'Ampezzo: resoconto del Presidente sulle attività svolte nel 1991 e presentazione del programma 1992;
- 6) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti;
- 7) Società Impianti Averau a r.l.: esame progetto definitivo per la costruzione di nuovo impianto seggioviario quadriposto ad agganciamento automatico da Bai de Dones alla F.la Averau, piste collegate ed infrastrutture e votazione conseguente ai sensi dell'art. 3 lett. c) del Regolamento del Laudo;
- 8) Società Sciovie Falzarego a r.l.: esame progetto di sostituzione del primo tronco scioviario con nuovo impianto seggioviario triposto a morsetto fisso, sostituzione del secondo tronco di sciovia con nuovo impianto scioviario, realizzazione delle infrastrutture relative e votazione conseguente ai sensi dell'art. 3 lett. c) del Regolamento del Laudo;
- 9) Varie ed Eventuali.

SOCIETA' IMPIANTI AVERAU a r.l.

Alla prossima Assemblea del 29 marzo 1992 sarà proposto all'esame ed alla votazione dei Regolieri il nuovo progetto presentato dalla Società Impianti Averau a r.l. per la costruzione della seggiovia quadriposto da Bai de Dones alla Forcella Averau e relative piste di rientro e di collegamento con il comprensorio del Col Gallina. Per reciproca memoria ricordiamo che i rappresentanti della società richiedente lo scorso anno ebbero a presentare ufficialmente all'Assemblea un documento sottoscritto e recepito nel relativo verbale, con il quale si impegnavano:

- 1) a cedere gratuitamente alle Regole

una superficie minima di 100.000 metri quadri di terreni, compresi i circa 300 alberi ivi radicati;

- 2) a rispettare tutte le modalità tecniche ed economiche (affittanza, etc) che verranno stabilite in conformità alle proposte deliberate nell'Assemblea del 1988;
- 3) ad aprire a tutti i Regolieri che ne faranno richiesta - anche a più di 100 persone - la partecipazione al nuovo capitale sociale nella misura del 30%.

Perché ognuno possa valutare obiettivamente il problema ed esprimere in merito il proprio voto nella prossima Assemblea, informiamo che i progetti e relativa documentazione sono in visione presso i nostri uffici. Qui ci limitiamo a fornire solamente alcuni suoi elementi essenziali, desunti dalla documentazione pervenutaci nei termini e scadenze previste dal Regolamento del Laudo.

A - Nuovo impianto seggioviario quadriposto Bai de Dones - Averau:

1. Caratteristiche tecniche:
- Stazione di partenza a valle (stazione tenditrice) a quota 1871 metri, con adiacente cabina comando, controllo e magazzino seggiole seminterrato; dimensioni fuori terra:

- stazione metri 18,80 x 11,35 x 5,00 altezza;
- cabina controllo metri 6,00 x 3,00 x 2,95 alt.;
- magazzino seminterrato: metri 24,00 x 16,5.

- Stazione di arrivo a monte - stazione motrice - a quota 2428 metri, strutturalmente identica alla stazione a valle con annessa cabina comando ed interrata sala motori;

dimensioni fuori terra:

- stazione metri 18,70 x 7,00 x 4,30 alt.;
- cabina comando metri 6,00 x 3,00 x 2,95 alt.;

- Linea seggioviaria:
lunghezza metri 1985, dislivello metri 556,5;

- sostegni di linea n. 22, di cui n. 3 di ritenuta (7 fusti) e n. 19 di sostegno, a fusto centrale in acciaio;
- intervalli delle funi in linea metri 5,20; potenzialità massima di trasporto n. 2.400 persone/ora.

- 2) Terreni interessati dall'impianto:
- di proprietà delle Regole Riunite: mq

- 7.840 di cui mq 4.160 a bosco, mq 1.120 a pascolo e mq 2.560 improduttivo;
- di proprietà della Regola Alta di Ambrizola: mq 2.960 a pascolo;
- di proprietà del Demanio: mq 4.480 improduttivo.

Piante da tagliare n. 85 circa con diametro superiore ai cm 17,5, tutte in bosco delle Regole Riunite.

- 3) Interventi sul terreno:
oltre agli sbancamenti necessari alla costruzione delle infrastrutture: stazioni, cabine di controllo, sostegni di linea e

(continua in seconda pagina)

COME VEDO LE REGOLE E I REGOLIERI

L'amico Mario Caldara mi chiede, bontà sua, che cosa io pensi delle Regole. Ritiene forse che io, dopo trentaquattro anni di residenza a Cortina, un'idea chiara me ne sia fatta. Attraverso i libri, certo, ho cercato di capirne la storia, la struttura, le ragioni, le finalità: e con interiore simpatia, debbo dire, e non senza qualche suggestione poetica che mi deriva dalla lontana lettura del Comune Rustico di Carducci. Mutatis mutandis, ovviamente, quella gente «accampata a l'opaca ampia frescura . . . ne la stagion della pastura - dopo la messa il giorno della festa», mi richiama alla fantasia scene analoghe avvenute chissà quante volte in Ampezzo dove, come scrive lo stesso Caldara, «i regolieri, da eguali tra eguali, si riunivano nella piazza («Padèon») del borgo (o in altri luoghi, all'aperto o al chiuso), per eleggere il Marigo, risolvere uniti i problemi della comunità, approvare i Laudi, questi piccoli codici rurali che le Regole custodiscono ancora gelosamente nei propri archivi».

Nel carducciano comune rustico di Piano d'Arta, il Console riunisce i valligiani per ripartire i pascoli, per indicare le cime oltre le quali non sarebbe lecito né prudente spingersi, e per incitarli soprattutto a combattere e a morire per la propria libertà.

(continua in seconda pagina)

(dalla prima pagina)

Lo stesso sentimento ho riconosciuto in tanti episodi della storia di Ampezzo, lo stesso «fremito d'orgoglio» che rivive tuttora nelle ricorrenze più significative come la Messa solenne del 19 gennaio nella Madonna della Difesa, gremita quest'anno di gente come forse alle origini.

Per tornare alle Regole, confesso che ho sempre avuto nei loro confronti un duplice stato d'animo: di ammirazione, da una parte, di malinconia, dall'altra. Di ammirazione per una così democratica e salda istituzione, e per la tenacia intelligente con cui i «consorti» hanno lottato per farla rivivere dal 1936 in poi, quando si affidarono, per la tutela dei propri interessi, all'illustre prof. Gian Gastone Bolla, docente universitario di Diritto Agrario a Firenze. Di malinconia, per la constatazione che ne sono fatalmente escluso, pur considerando Cortina come la mia ultima patria. Mi sento un po' come il pro-fano cui è interdetto l'ingresso nel tempio: e vedo il Marigo, i Regolieri, i Laudatori come sacerdoti di un rito misterioso e inaccessibile. Ma l'ammirazione finisce per prevalere, e vi si aggiunge anche, nel subconscio, un senso di tranquillità e di sicurezza per il fatto che le Regole costituiscono in fondo una garanzia di salvaguardia anche per noi che non siamo ampeziani.

Roberto Pappacena

(dalla prima pagina)

magazzino (la stazione a monte insiste su terreno demaniale), gli interventi lungo la linea sono contenuti nella eliminazione di alcune rocce sporgenti nella parte superiore del tracciato: a monte dei sostegni n. 8 e n. 18 ed in prossimità del sostegno n. 19.

B - Nuova pista denominata «Casonate».

- 1) Caratteristiche tecniche:

- tratto dalla F.lla Averau all'innesto con la pista Potor:

lunghezza metri 1.821;

larghezza media metri 34;

superficie mq 61.291;

- tratto sulla pista «Potor»:

lunghezza metri 286;

larghezza media metri 34;

superficie mq 7.350, compresi gli allargamenti per mq 4 1.750;

- tratto pista «5 Torri»:

lunghezza metri 190;

larghezza media metri 34;

superficie mq 6.400, compreso l'allargamento su tutto il tratto per mq 900.

Lunghezza totale metri 2.297 per una superficie complessiva di mq 75.041, di cui:

Regole Riunite: mq 30.503 a bosco e pascolo;

Regola Ambrizola: mq 23.895 a pascolo;

Demanio: mq 20.643 improduttivo.

- 2) Interventi sul terreno - movimenti e sbancamenti.

In particolare, nella parte alta, spostamento e successiva sistemazione del materiale costituito da sassi, massi e bloc-

chi ai piedi dell'Averau, con conseguente correzione del profilo (sezioni 4 - 7 e sezioni 10 - 12).

Nella zona a bosco i movimenti saranno più consistenti nei tratti a maggior pendenza, mentre nelle aree in piano l'azione si limita a leggeri sbancamenti e spianamenti.

In particolare, nel tratto tra le sezioni 34 - 35, attuale pista di Potor, si prevede il tombamento di un tratto di circa 40 metri del rio e riempimento in valletta, per permettere l'allargamento del tratto di pista che ora non supera i 10 metri, con la costruzione a valle di una o più briglie.

- 3) Taglio piante:

nel tratto in bosco, per una lunghezza di circa 1.500, le piante da abbattere sono 127 e più precisamente:

- del diametro tra i 10 e 17,5 cm: n. 74 larici e n. 22 cembri;

- del diametro superiore ai cm 17,5: n. 19 larici e n. 12 cembri;

- placche di ontano.

C - Pista di collegamento F.lla Averau - Col Gallina.

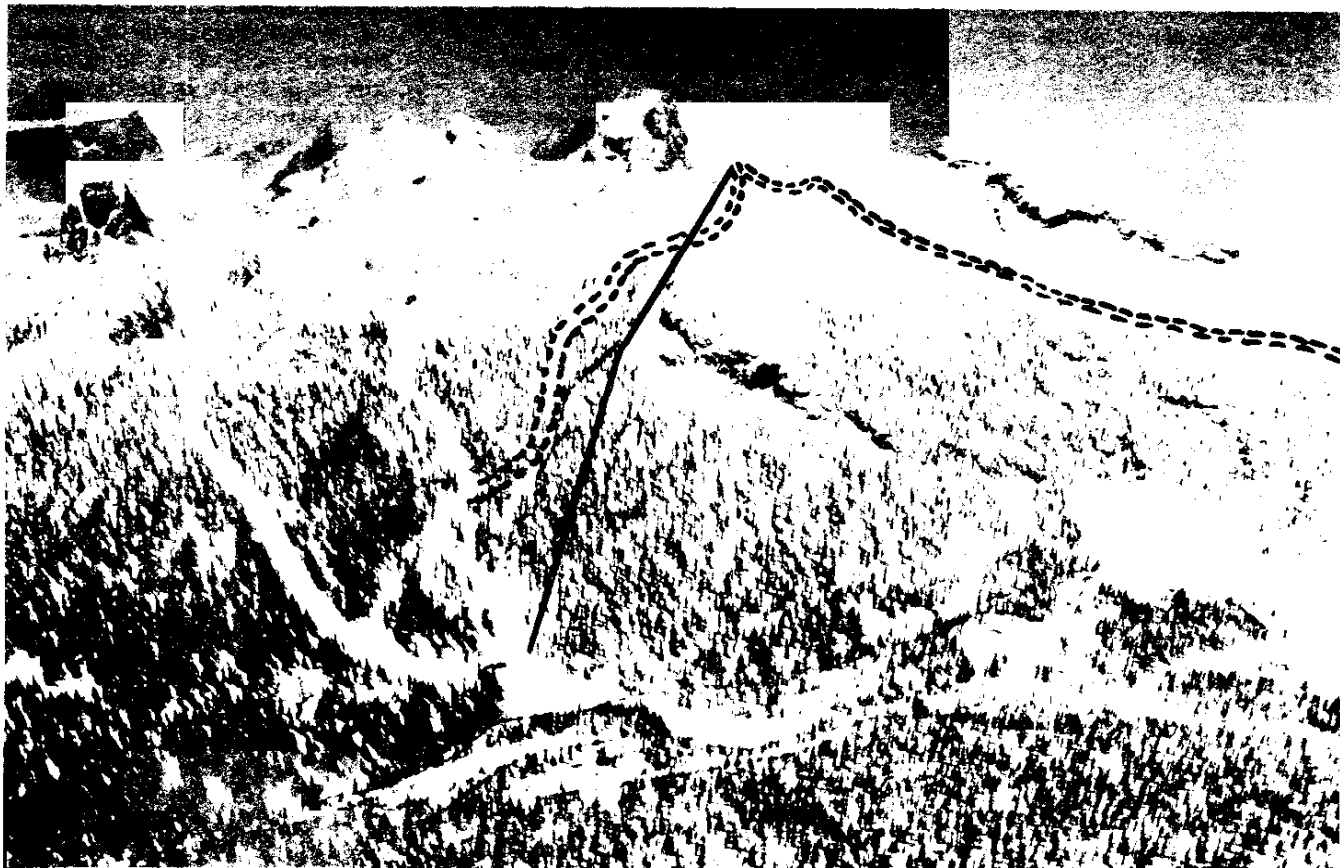
Caratteristiche tecniche:

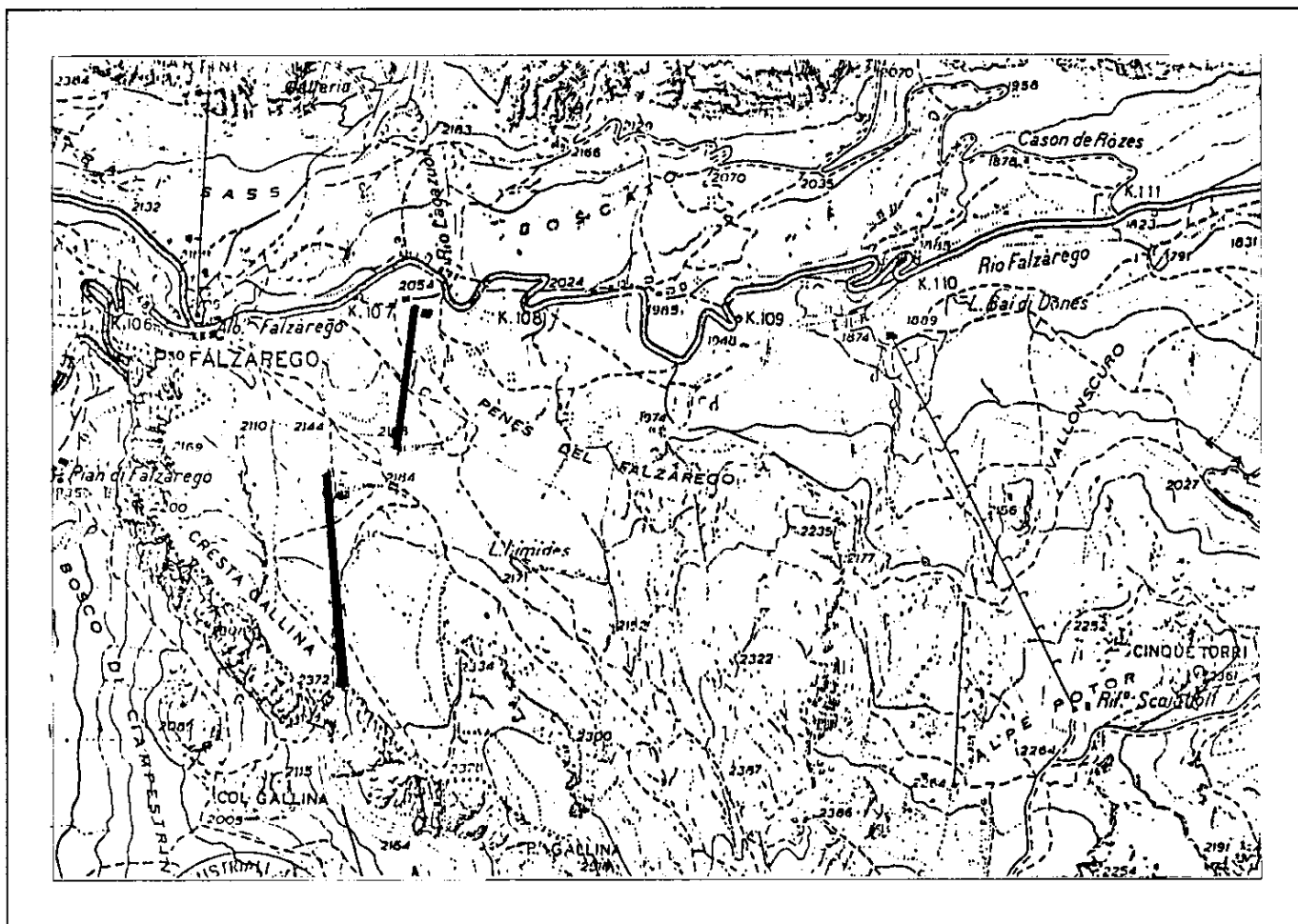
lunghezza metri 2.780 circa;

larghezza media metri 10 circa;

superficie complessiva mq 27.800 di cui mq 21.200 in terreno improduttivo delle Regole Riunite e mq 6.600 in terreno improduttivo del Demanio.

Interventi sul terreno: spostamento ed eliminazione di alcuni massi affioranti e correzione del profilo. Nessun albero da tagliare.





Nella stessa Assemblea del 29 marzo sarà presentato all'esame e relativa votazione il nuovo progetto che prevede la sostituzione del primo tronco di sciovia (denominato «Sciovia Falzarego II») con una nuova seggiovia triposto a morsetto fisso e la sostituzione del secondo tronco di sciovia (denominato «Sciovia Col Gallina») con una nuova sciovia. Progetto della nuova seggiovia triposto a morsetto fisso.

Questo nuovo impianto segue esattamente il tracciato della esistente sciovia, con l'unica differenza che la stazione a valle (stazione motrice-tenditrice) viene spostata rispetto a quella attuale per circa 30 metri verso la Strada Statale delle Dolomiti. Questa stazione è costituita da un edificio in muratura, rivestito nella parte superiore interamente in legno, con caratteristiche tipiche di fabbricato d'alta montagna e dimensioni alla base di metri 6,00 x 8,00, aumentando poi all'altezza del primo piano a metri 8,00 x 10,00. L'altezza massima del fabbricato al colmo è di metri 6,70, con tetto a falde spioventi, fino a raggiungere l'altezza di metri 4,90 in prossimità delle banchine. Questo nuovo edificio, che va a sostituire l'attuale manufatto fatiscente, racchiude, oltre che il carroponte e l'argano motore con puleggia, anche la biglietteria e l'alloggio per il personale

di controllo e custodia dell'impianto. La linea seggioviaria è a scartamento costante di metri 4,60 ed è suddivisa in 8 campate da 7 sostegni intermedi, di cui il primo a portale ed i rimanenti nella consueta forma a «T», in lamiera scatolata. La lunghezza totale dell'impianto è di circa 450 metri con un dislivello di metri 116 (da quota 2055 a quota 2171 s.l.m.) ed è orientato in direzione NO-SE. La portata massima prevista è di 1.800 persone/ora.

La stazione a monte (stazione di rinvio), in corrispondenza dell'esistente zona di sgancio degli sciatori, è costituita da un volano portato da una stele in cemento armato, accanto alla quale è prevista la costruzione di un piccolo ricovero per il personale di custodia, interamente in legno e delle dimensioni di metri 2,00 x 3,50 alla base e di metri 2,65 d'altezza. Progetto di sostituzione della sciovia «Col Gallina» con analogo impianto scioviario monoposto. Trattasi di una mera sostituzione dell'attuale impianto. Viene prevista, alla partenza, la costruzione di una biglietteria e locali di deposito interamente in legno delle dimensioni, alla base di metri 6,00 x 8,00 e d'altezza di metri 3,50 al colmo. La stazione di partenza è stazione motrice di tipo a fungo con pilastro in lamiera scatolata. Il tracciato della sciovia, avente

direzione N-S, è suddiviso da 8 sostegni a fusto centrale in tubo quadro imbullonato alla estremità inferiore nel blocco di fondazione. La stazione di arrivo è stazione di rinvio e tensione in carpenteria metallica con pilastro posteriore in lamiera scatolata.

La lunghezza dell'impianto è di metri 690 circa, con un dislivello di metri 150 e portata massima di 900 persone/ora. Accanto all'arrivo è prevista la costruzione di un manufatto per il personale di controllo, interamente in legno, avente le stesse caratteristiche di quello all'arrivo della seggiovia, cioè delle dimensioni alla base di metri 2,00 x 3,50 e metri 2,65 d'altezza.

L'intera impiantistica si snoda su territorio non alberato delle Regole Riunite e classificato alpe. Gli scavi e movimenti di terra si limitano solamente nella realizzazione delle infrastrutture: fabbricati, e sostegni.

La società, con lettera del 14 febbraio 1992, si è impegnata a cedere in proprietà alle Regole un'area di mq 32.000 e di vincolare all'attività agro-silvo-pastorale altra superficie da definire, in ottemperanza del dettato dell'art. 11 della legge regionale 3.5.1975 n. 48.

Carlo Febar

PREVISIONI DI LAUDO E DI LEGGE

Si ritiene utile riportare di seguito le previsioni del Laudo concernenti le maggioranze previste per la validità del voto ed i termini di legge contenenti la disciplina per l'uso a fini turistici del patrimonio antico regoliero:

Art. 3 lett. c) del Regolamento del Laudo: «L'Assemblea Generale si costituisce validamente con la presenza di almeno un terzo dei Consorti Regolieri e delibera validamente con il voto favorevole di tre quarti dei votanti, in merito alla modifica della destinazione stabilita per i beni costituenti il patrimonio antico, secondo il piano di cui alla lettera a), punto 2) di questo articolo, per consentirne l'utilizzazione a fini turistici, limitatamente a impianti di risalita e ad impianti sciistici, ai sensi dell'art. 11 legge regionale 3.5.1975 n. 48, a favore di Enti, Società e Associazioni».

La citata lettera a), Punto 2) dello stesso articolo del regolamento recita: «L'Assemblea Generale, con la presenza di almeno un terzo dei Consorti Regolieri, delibera validamente con il voto favorevole di due terzi dei votanti in merito al piano di delimitazione del patrimonio antico suscettibile di sviluppo turistico e sue eventuali modifiche».

L'art. 11 della legge regionale 3.5.1975 n. 48 prevede: «Fermi i vincoli di inalienabilità ed indivisibilità la Regola o Comunanza può deliberare la modifica della destinazione stabilita per i beni costituenti il suo patrimonio antico per consentirne l'utilizzazione a fini turistici, escluso qualunque insediamento di tipo residenziale.

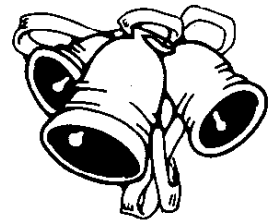
La delibera, da adottarsi con la maggioranza prevista dal Laudo, può riguardare soltanto beni di modesta entità e deve indicare la diversa utilizzazione prevista, nonché i nuovi beni che vengono vincolati alle attività agro-silvo-pastorali e connesse, in sostituzione dei primi e in misura tale da conservare comunque al patrimonio comune la primitiva consistenza forestale. Ove la diversa utilizzazione prevista non sia realizzata direttamente dalla Regola o dalla Comunanza, nella delibera deve essere previsto altresì l'obbligo per i Regolieri, o per i terzi ai quali essa venga eccezionalmente consentita, di mantenere almeno per un trentennio, sul bene o sui beni sottratti al vincolo agro-silvo-pastorale, la destinazione turistica pattuita».

L'art. 12 della stessa legge prevede: «Prima di adottare la delibera di cui al precedente articolo la Regola o Comunanza deve sentire il parere dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste in ordine alla consistenza forestale e al vincolo idrogeologico e della Comunità Montana in ordine agli obiettivi della programmazione economica sociale della zona.

La deliberazione della Regola o Comunanza ha effetto solo dopo che la Giun-

ta Regionale ha concesso apposita autorizzazione.

Gli estremi della deliberazione della Regola o Comunanza e dell'autorizzazione regionale sono annotati nel libro fondiario, unitamente al vincolo imposto sui nuovi beni destinati ad attività agro-silvo-pastorali e connesse, a norma dell'art. 11, secondo comma. Prima di tale annotazione è vietato sottrarre i beni vincolati anche solo in parte alla loro destinazione».



Auguri di
Buona Pasqua

SPIGOLATURE D'ARCHIVIO

RIUNIONE DELLA COMUNITA' D'AMPEZZO DEL 1314

Nell'approssimarsi dell'Assemblea generale, riteniamo interessante riportare qui, a titolo di cronaca, la prima relazione che ci sia rimasta su una riunione della Comunità d'Ampezzo: è del 1314 e tratta di ponti (da G. Richebuono: Storia di Cortina d'Ampezzo, ed. Mursia Milano 1974, pag. 63): «Nell'anno del Signore 1314, indizione 12, il 19 febbraio, presenti Paesio notaio di Pelos, Gerardo detto Spada sagrestano di Ampezzo, Alessandro di Coiana, Zanon del fu Biagio di Ronco di Ampezzo e altri. Nella Regola comunale della comunità di Ampezzo, riunitisi gli uomini e la comunità di Ampezzo o almeno la maggior parte di loro nel padiglione secondo la solita usanza, Giovanni del fu Pietro di Col, marigo del Comune, disse e propose e consigliò agli stessi uomini ed alla comunità di riattare, edificare e costruire un ponte, sul qual ponte si va dalla villa di Chiave alla villa di Cadin, al di là del fiume Boite. Appena fu letta detta parte affinché gli stessi uomini e la comunità la lodassero e provvedessero al riguardo, come è usanza in detta comunità di Ampezzo, i seguenti uomini cioè Paesio di Chiave di Ampezzo e Azzone di Col laudatori ed inoltre ancora Francesco fu Robis di Staolin, Giovanni detto Pilla di Staolin, Pietro di Staolin, Giovanni fu Biagio di Caldera, Biteo di Coneto, Pietro di Zovo, Gerardo tes-

sitore di Ronco, Giacomo di Saliato, Paisola di Fernamusino, Coneto fu Pirimanno, Giovanni detto Bello di Fraina, Zanon di Pocosta, Francesco di Nebbiù, Paesio Boza, Giacomo di Fraina, Gerardo detto Walderamo di Crignes, Domenico fu Butinello, Paesio di Sacco, Giovanni di Valbarandaio, tutti costoro con un solo laudo, ad una voce e per comune consenso dissero ed in nome proprio e della comunità lodarono che nella Regola e nel territorio di competenza della Regola di Ampezzo, da tutta la comunità di Ampezzo in generale, due ponti soltanto devono essere fatti riattare e costruire dal Comune e precisamente il ponte di Antreagus (ponte fra Zuel e Campo) e il ponte di Cessa (Pontechiesa) e non di più. Ma se i vicini di qualche contrada di Ampezzo vogliono fare e costruire qualche ponte, l'abbiano da fare da sé, se lo vogliono, e non per ordine del Comune di Ampezzo. E questo laudo è sempre stato osservato e mantenuto a memoria d'uomo ed oltre ed essi quindi lo riconfermano per la comunità e gli uomini della Regola di Ampezzo. E di questo laudo e di questa affermazione i laudatori chiesero che fosse loro scritto un pubblico documento, firmato da me notaio Francesco. Fatto nel padiglione. Io Francesco di Pietro Prodenzale, notaio del sacro palazzo, fui presente e pregato scrissi».

OBIETTORI DI COSCIENZA

La Deputazione Regoliera ha deciso di avvalersi di due obiettori di coscienza per lo svolgimento di alcuni compiti nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo.

L'attuale legislazione italiana prevede la possibilità di impiegare gli obiettori in servizi di carattere civile, sociale, culturale. Saranno di questo genere i compiti che verranno affidati agli obiettori che presteranno servizio all'interno del Parco, per esempio accompagnamento di persone disabili ed anziane, escursioni con scolaresche o gruppi, servizio di in-

formazione nei punti di entrata.

Da parte delle Regole (ente gestore del Parco) è richiesto l'impegno a fornire vitto, alloggio e salario che saranno successivamente rimborsati dal Ministero della Difesa nella misura prevista per i militari di leva.

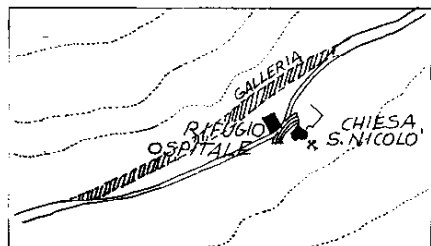
I rapporti tra Regole e Ministero della Difesa sono definiti in una convenzione firmata il 13 dicembre 1991.

E. A. P.

UNA GALLERIA AD OSPITALE?

La conclusione dei lavori di restauro della Chiesa ed il rinnovo edilizio e gestionale dell'Osteria di Ospitale hanno, negli ultimi tempi, destato un certo interesse sulla località, che sembra ora riacquistare la vita di un tempo. Purtroppo, e ce ne rendiamo subito conto quando colà scendiamo dalla macchina e trasformati in pedoni tentiamo di attraversare la strada, l'«Ospitalità» del luogo viene a mancare, e come in tanti altri posti ormai, dobbiamo sperare di non essere investiti: non parliamo poi di «sganciare» per un attimo i bambini desiderosi di correre. Comunque, a parte queste considerazioni tutto sommato valide per gran parte del territorio cosiddetto «urbanizzato», c'è anche un altro danno, che è quello di non poter godere pienamente di un antico edificio, simbolo della nostra fede e della nostra cultura: la Chiesetta di San Nicolò.

La Regola Alta di Larieto ha fatto tutte le opere possibili per dare un po' più spazio al sagrato del monumento, già notevolmente affossato fino a diventare un seminterrato ed ora finalmente riesumato su tutti i lati; però è evidente che la Chiesa, e comunque il luogo, meriterebbe qualcosa di meglio. Pensiamo soltanto che prima del 1835-40, e cioè prima delle rettifiche e dei riempimenti per la costruzione della nuova «Alemagna», sia provenendo da nord che da sud, si poteva ammirare una bella chiesetta in cima ad un colle.



Qualcosa di utile si può ancora fare, secondo me, per ridare tranquillità e bellezza all'«Albergo di Ospitale», e cioè intervenire sul tracciato viabile in modo radicale, così da allontanare il traffico indesiderato. La cosa ideale, che poi credo riprenda addirittura una proposta della stessa A.N.A.S. di molti anni fa, sarebbe di realizzare una galleria lunga circa 400 metri a monte dei fabbricati mantenendo il tracciato attuale, magari più stretto, soltanto per i visitatori di Ospitale, sia a nord che a sud; in corrispondenza della facciata della chiesa si potrebbe quindi interrompere il percorso per poi realizzare un'ampia gradinata tra i due edifici. Oltre ai notevoli vantaggi di tipo turistico che offrirebbe tale soluzione, penso che in questo modo si eliminerebbe anche un notevole pericolo per la fauna che si reca a bere nel fondovalle e probabilmente molti incidenti sarebbero evitati.

A questo punto, se l'A.N.A.S. potesse interessarsi della faccenda, c'è da chiedersi: sarebbe una spesa giustificata?...Io credo che il Parco meriti questo ed altro!

Agostino Hirschstein

ASPETTI DEMOGRAFICI DELLA POPOLAZIONE REGOLIERA SECONDO FASCE DI ETÀ'

(a cura di Carlo Febar)

Nei numeri 7 e 8 di questo Notiziario abbiamo riportato alcuni aspetti demografici della popolazione regoliera e sua proiezione futura, nei numeri 11 e 12 la suddivisione dei Regolieri e dei Fioi de Sotefamea secondo i loro cognomi e soprannomi, ora poniamo all'attenzione le fasce di età, suddivise in decenni, di coloro che risultano residenti in Cortina d'Ampezzo ed iscritti nei rispettivi catasti alla data del 31 gennaio 1992. Per quanto riguarda i Fioi de Sotefamea abbiamo preso in considerazione i nati entro il 1966, in quanto hanno raggiunto l'età di anni 25 ed hanno assunto quindi, di fatto, il titolo di Regoliere nella Comunanza (art. 5) bis del Laudo).

REGOLIERI

Anno di nascita		
Prima del 1900	4	0,48%
1900 - 1909	36	4,28%
1910 - 1919	93	11,05%
1920 - 1929	176	20,90%
1930 - 1939	215	25,52%
1940 - 1949	190	22,57%
1950 - 1959	79	9,38%
1960 - 1969	40	4,75%
Dopo il 1970	9	1,07%

Totale 842 100,00%

FIOI DE SOTEFAMEA

Anno di nascita		
Prima del 1930	1	0,24%
1930 - 1939	29	6,84%
1940 - 1949	72	16,97%
1950 - 1959	131	30,90%
1960 - 1966	191	45,05%

Totale 424 100,00%

REGOLIERI + FIOI DE SOTEFAMEA

Anno di nascita	Regolieri		Fioi de S.		Totale	
Prima del 1900	4	0,32%	—	—	4	0,32%
1900 - 1909	36	2,84%	—	—	36	2,84%
1910 - 1919	93	7,35%	—	—	93	7,35%
1920 - 1929	176	13,90%	1	0,08%	177	13,98%
1930 - 1939	215	16,98%	29	2,28%	244	19,26%
1940 - 1949	190	15,01%	72	5,69%	262	20,70%
1950 - 1959	79	6,24%	131	10,35%	210	16,59%
1960 - 1969	40	3,16%	191	15,09%	231	18,25%
Dopo il 1970	9	0,71%	—	—	9	0,71%
Totali	842	66,51%	424	33,49%	1.266	100,00%

AFFIDAMENTO CASONI IN COMODATO

Avvertiamo che al 30 giugno 1992 si renderanno disponibili i seguenti casoni:

- CASON DEI CAAI in località Campo-Croce;
- CASON presso l'ex vivaio in località Pocol;
- CASON DE SOTECORDES;
- CASON DE ROZES;
- CASON DE LAGOSCIEI.

Chi avesse interesse a concorrere all'affidamento di uno dei manufatti, dovrà presentare domanda scritta, in carta semplice, entro e non oltre il 31 maggio 1992.

Avvertiamo anche che l'affidamento verrà fatto ad insindacabile giudizio del-

la Deputazione Regoliera e disciplinato da apposito regolamento.

La Deputazione Regoliera, nella seduta del 14 febbraio 1992, ha deliberato che a partire dalla prossima primavera il casone in muratura di Lerosa venga chiuso con chiave, perché rimanga a disposizione del Parco ed al saltuario uso dei Regolieri che ne facessero richiesta, previo ritiro della chiave presso gli uffici. Per gli escursionisti sarà lasciato libero il secondo casone (ex stalla), previa sua radicale pulizia e sistemazione.

Così pure sarà lasciato disponibile il casone in Val Travenanzes.

Luciano Pompanin Dimai

DAL «TACCUINO» DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera, nella seduta del 14 febbraio scorso, ha preso atto con soddisfazione che la Regione Veneto ha finanziato con l'importo di lire 1.620.000.000 in conto contribuito il programma di progetti mirati nell'ambito del Parco, presentato il 31 ottobre 1991 per un importo complessivo di lire 2.755.000.000 e di cui abbiamo dato notizia nel Notiziario n. 12 del mese di novembre 1991 ed ha preso anche atto che nel bilancio regionale di previsione 1992 è previsto un contributo agli enti di gestione di parchi naturali per spese di impianto e di funzionamento di lire 12.000.000.000 e per il triennio 1992 - 1994 contributi annuali di lire 10.000.000.000.

Ha conferito ampio mandato al Presidente signor Ugo Pompanin a sottoscrivere, a nome e per conto delle Regole, tutti gli atti e documenti relativi al trasferimento in proprietà alle Regole medesime delle quote di comproprietà della malga di Pezié de Parù, cedute gratuitamente nella misura minima del 30% dalla quasi totalità dei comproprietari. La pratica viene ora depositata presso il Notaio per la sua formalizzazione e definizione.

Ha conferito anche mandato al Presidente per la sottoscrizione degli atti di trasferimento in proprietà alle Regole di mq 15.774 di terreni a prato ceduti dalla Società Seggiovie Cortina a r.l. per la sostituzione dei terreni regolieri che verranno utilizzati per l'adattamento della pista «Tofanina», i cui lavori sono stati autorizzati dall'Assemblea generale del 22 aprile 1990. A tal proposito, la Deputazione Regoliera ha preso atto che la Giunta Regionale del Veneto, con sua delibera del 21 novembre 1991 n. 6734, nell'approvare il progetto della «Tofanina», ha posto come condizione inderogabile, la creazione di un deposito cauzionale di lire 100.000.000, da effettuarsi a mezzo libretto bancario o postale intestato alla Società concessionaria e vincolato al Servizio Forestale di Belluno, a garanzia dell'esecuzione degli interventi di ricomposizione ambientale e del rimboschimento compensativo.

Ha poi ratificato la delibera della Giunta Regoliera del 29 ottobre 1991 e relativa alla richiesta, alla Regione, del prestito di conduzione a tasso agevolato in agricoltura per l'anno 1992, per un importo complessivo di lire 1.277.000.000, con l'appoggio della pratica presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo. L'Ispettorato Provinciale Agricoltura di Belluno ha espresso il proprio nulla osta alla concessione di un prestito di lire 500.000.000 e della durata fino al 31 dicembre 1992, al tasso agevolato del 6%. Su tale tasso la Cassa Rurale ed Artigiana concorre con un ulteriore 2%,

(continua in settima pagina)

ACCATASTAMENTO DEI FABBRICATI

Nel n. 5/1990 del Notiziario «Ciasa de ra Regoles», veniva illustrata la situazione delle operazioni per l'accatastamento dei fabbricati sulla proprietà regoliera, riferite al 31 luglio 1990.

A quella data e viste le risultanze al 15 ottobre 1991, non è fuori luogo affermare che erano state concretate una metà scarsa delle operazioni necessarie, un lavoro che, devo ammettere, è risultato più ampio ed impegnativo del previsto.

Oggi è possibile dare un rendiconto completo degli atti catastali resisi necessari, che si possono così sintetizzare:

a) tipi di frazionamento (tipi mappa i) per erezioni di nuove particelle edificiali, ampliamenti, variazioni di figura od estinzione:

— anno 1989	n. 3
— anno 1990	n. 45
— anno 1991	n. 3
<hr/>	
complessivi	n. 51

b) particelle edificiali trattate per variazioni esterne ed interne n. 11 e depositate al CEU nel 1990;

c) particelle edificiali estinte per demolizione n. 4;

d) edificiali di nuova formazione n. 86 dei quali n. 13 depositati al CEU nel 1990 e n. 73 nel 1991;

e) edificiali di nuova formazione con operazioni catastali eseguite da terzi:

— Camping Olimpia	n. 5
— Soc. Impianti Cristallo ...	n. 7

Complessivamente i fabbricati su proprietà regoliera, a vario titolo esaminati, sono n. 113.

Lo specchio che segue da una visione completa dei fabbricati trattati con titolo di proprietà, n. di part. edif. denominazione, n. del frazionamento e anno di esecuzione. Per 3/4 dei fabbricati in esame è stata presentata istanza di intavolazione per tramite il Notaio dr. A. Perucon. Ritengo opportuno segnalare che nel lungo iter catastale non sono mancati gli intoppi dovuti essenzialmente alla non concordanza di superfici tra Catasto e Tavolare, dovute esclusivamente a vecchi frazionamenti A.N.A.S. e strade ex militari non intavolate. È stato un lungo lavoro di ricerca al Tavolare di Cortina ed all'Ufficio tecnico Erariale di Belluno, concretatosi con una rettifica d'ufficio. Mi sia permesso ringraziare in questa sede, il signor Renato Franceschi per il suo determinante aiuto fornito nella ricerca tavolare.

Giova segnalare che in concerto con la Presidenza delle regole d'Ampezzo, verranno accatastati anche i serbatoi degli acquedotti comunali e consorziali, ricorrenti su proprietà regoliera, per i quali sono già stati eseguiti i necessari rilievi.

Nel precedente articolo avevo fatto doveroso accenno all'aiuto determinante dell'ufficio tecnico delle Regole nelle persone del collega Diego Ghedina e del suo collaboratore Daniele Alverà.

A conclusione del lavoro vada loro un sentito grazie.

Ed un grazie all'Amministrazione Regoliera ed ai Regolieri tutti per l'incarico affidatomi e la fiducia riposta.

Fiorenzo Filippi

PROPRIETA' DELLA COMUNANZA DELLE REGOLE D'AMPEZZO

Part. Edif.	Denominazione	Fabbricato		Note
		N.	Data	
2557	Casa forestale ra Èra	330	1989	Solo accat. CEU
610	Magazzino Pontechiesa	—	1989	Ampl. e sudd. 4 sub.
400	Segheria Pontechiesa	—	1989	Ampliamento
604/1	Vecchia casa Valbona	365	1990	Estinzione per demol.
608/2	Vecchia segh. Socòl	1349	1989	Estinzione per demol.
608/3	Vecchia segh. Socòl	1349	1989	Estinzione per demol.
1293	Casa Costantini Luigi	1349	1989	Estinzione per demol.
652	Casa forestale Valbona	187	1990	Formazione 3 sub.
2713	Stalla-fienile Valbona	187	1990	Nuova formazione
2714	Casone nuovo Valbona	187	1990	» »
1291	Casa forestale Socòl	373	1990	Ampliam. suddiv. 4 sub.
2737	Ex magazzino com. Socòl	373	1990	Nuova formazione 8 sub.
2738	Ex alloggio operai Socòl	373	1990	Nuova formazione
2739	Capannone S.C.I.A. Socòl	373	1990	Nuova formazione 3 sub.
2740	Cabina elettrica Socol	373	1990	Nuova formazione
2736	Cason de Landries	370	1990	» »

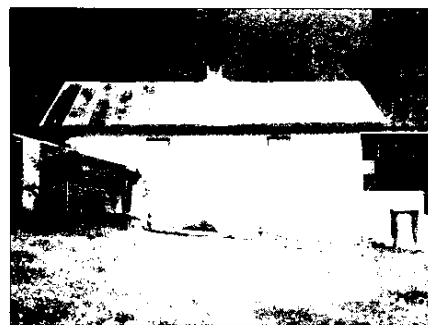
TRUITI SUL TERRITORIO REGOLIERO

2749	Cason de Rozes	412	1990	»	»
2758	Cason de Sotecòrdes	411	1990	»	»
2747	Rifugio Col Gallina	410	1990	Nuova formazione	4 sub.
2743	Stazione Fun. Lagazuoi	409	1990	Nuova formazione	
2741	Chiesetta P.sso Falzarego	409	1990	»	»
2742	Bazar Pavellich Falzarego	409	1990	Nuova formazione	4 sub.
2744	Garage e dep. Pavellich	409	1990	Nuova formazione	9 sub.
2745	Cabina elettr. Falzarego	409	1990	Nuova formazione	
2746	F.lli Menardi Falzarego	409	1990	Nuova formaz.	12 sub.
2707	Rif. Dibona fabb. princip.	431	1990	»	»
2708	» » dependance	431	1990	»	»
2709	» » deposito	431	1990	»	»
2750	Rif. Lago Aiàl	433	1990	»	»
2751	Chalet Lago Pianòzes	434	1990	»	»
2752	» » » dep.	434	1990	»	»
2759	Rifugio Rio Gere	506	1990	»	»
2760	Rifugio Son Suogo 3 Croci	507	1990	»	»
2762	Cabina elettr. 3 Croci	507	1990	»	»
2761	ANAS ex rimessa 3 Croci	507	1990	Nuova formazione	4 sub.
2763	Vivaio Pocol ricovero	509	1990	Nuova formazione	
2764	Cason Cròs del Macaròn	510	1990	»	»
2771	Magazzino garage Soc. Lagazuoi P.sso Falzarego	591	1990	»	»
2773	Capanna cacciat. ai Tache	593	1990	»	»
2774	Cabina elettr. Felizòn	594	1990	»	»
2775	Cason dei Lagusciei	595	1990	»	»
2776	Cason de Pian de Loa	596	1990	»	»
2777	Cabina elettr. Ospitale	597	1990	»	»
2778	Cason de Rudavoi	598	1990	»	»
2785	Cason de Fòses	698	1990	»	»
2794	Cason de Cejura Granda	702	1990	»	»
2795	Cason de Col Giarinei	703	1990	»	»
2796	Cason de Col Giarinei	703	1990	»	»
2798	Ex infermeria trampolino	705	1990	»	»
2799	Cason de' Posuogo	706	1990	»	»
2800	Cason de Col de Vido	706	1990	»	»
2756	Casa Gaspari ra Èra corpo	503	1990	»	»
2757	Cabina elettrica ra Èra	503	1990	»	»
2797	Tettoia ai Ronche (Socol)	704	1990	Nuova formazione	3 sub.
2801	Cava ra Èra piccola deposito	717	1990	Nuova formazione	
2802	» » » »	717	1990	»	»
2803	» » » »	717	1990	»	»
2804	» » » »	717	1990	»	»
2805	» » » »	717	1990	Nuova formazione	3 sub.
2806	» » » »	717	1990	Nuova formazione	
2807	» » » »	717	1990	»	»
2808	» » » »	717	1990	»	»
2809	» » » »	717	1990	»	»
2769	Padeòn ricov. Casonate	589	1990	»	»
2768	Padeon Capanna cacciatori	589	1990	»	»
2788	Cason de Lerosa nuovo	700	1990	»	»
2789	Cason de Lerosa vecchio	700	1990	»	»
2790	Cason de Lerosa Forcella	700	1990	»	»
2786	Cason de Cianpo de Cros	699	1990	»	»
2787	Capanna cacc. Cianpo Cros	699	1990	»	»
2781	i Redones chalet P. Parù	661	1990	»	»
2782	Peziè de Parù Malga Avancorpo lato sud	661	1990	»	»
2772	C. Gallina sciovvia S. infer.	592	1990	»	»
2784	Mietres segg. staz. sup.	664	1990	»	»
2705	B. de Dones cab. elettrica	567	1990	»	»
2704	Segg. 5 Torri staz. inf. e Rif. Bain de Dones	567	1990	Nuova formazione	3 sub.
2706	Bain de Dones serbatoio acquedotto Azzon	567	1990	Nuova formazione	
2791	Malga Stua fabb. princip.	701	1990	Nuova formazione	3 sub.
2792	Malga Stua dep. latte	701	1990	Nuova formazione	
2793	Malga Stua stalla fienile	710	1990	»	»
2758	ra Èra casa Lorenzi Gius.	504	1990	Nuova formazione	3 sub.
1755	ra Èra casa Lorenzi Giov.	504	1990	Variaz. ampliam.	6 sub.

(continua in ottava pagina)

(dalla sesta pagina)

per cui il tasso effettivo d'interesse è ridotto al 4%. La Deputazione Regoliera ha espresso un doveroso ringraziamento alla Presidenza della Cassa Rurale per la sensibilità sempre dimostrata nei confronti delle necessità regoliere. Sono stati poi affidati in comodato alcuni casoni, la cui concessione era scaduta il 31 dicembre 1991, e più precisamente: il cason di Col de Vido al signor Giusto Zardini; il cason in Fosses ai signori Sergio Bernardi, Claudio Siorpaes e Siro Zardini; il casonetto in legno nell'«albergo» di Valbona ai signori Mauro Majoni, Claudio Menardi Demai e Fabio Gaspari.



In riguardo al Parco sono stati confermati, a tempo indeterminato, il direttore dott. Michele Da Pozzo ed i quattro guardiaparco signori Antonio Colli, Giacomo Zardini, Giacomo Pedevilla e Herbert Compj.

Ha fissato quindi la data dell'Assemblea Generale per domenica, 29 marzo prossimo, riservandosi di definire l'ordine del giorno e di completare le liste di votazione per il rinnovo della Deputazione Regoliera e del Collegio dei Sindaci nella prossima seduta dei primi di marzo.

La Deputazione ha infine preso atto di alcune comunicazioni del Presidente e più precisamente: che l'ENEL ha in programma l'interro di alcune linee elettriche, in particolare il progettato elettrodotta da Pian da Lago al Passo Falzarego, le esistenti linee Fiames - Camping Olimpia, Fiames - Cimabanche e Rio Gere - Passo Tre Croci; che è stato definito il rapporto con l'U.L.d'A., attraverso un contratto di comodato per la nuova sede in Ciasa de ra Regoles; che la Comunità Montana ha presentato un progetto per l'ampliamento della discarica rifiuti solidi urbani a Pies de ra Mognes, il cui esame è stato rinviato in attesa di definire prima esattamente il o i Comuni cui la discarica dovrà rimanere di esclusivo servizio; che la Regione Veneto in una recente riunione, ha accolto il voto contrario espresso dallo stesso Presidente delle Regole e dall'Assessore Bigontina del Comune di Cortina d'Ampezzo, alla proposta di includere parte del territorio di Cortina nella costituenda riserva naturale nazionale del Pelmo, voluta dal Ministero Ambiente con il noto decreto «Ruffolo».

(continua in ottava pagina)

(dalla settima pagina)

Nella seduta del 4 marzo la Deputazione Regoliera, dopo aver approvato il verbale della seduta del 14 febbraio, ha esaminato un primo schema di lavoro per la redazione del «piano ambientale» del Parco Naturale. Esso è costituito da una vasta cartografia, con l'indicazione del suo perimetro e di una precisa analisi delle sue caratteristiche, sotto il profilo della struttura fisica, geologica, geomorfologica e idrologica, e dei suoi contenuti faunistici, floristici e vegetazionali, delle preesistenze storiche e delle attività agricole e silvo-pastorali. Indica poi gli esistenti biotopi di particolare interesse naturalistico ed individua le zone ove possono essere realizzate strutture finalizzate all'utilizzazione sociale del territorio (aree per pic-nic, di sosta e di ristorante, etc.). Il piano ambientale sarà completato tra due mesi circa e ne sarà data ampia pubblicazione nei termini e modi previsti dalla legge istitutiva del Parco.

La Deputazione ha affidato in comodato parte della casera vecchia di Valbona al signor Cesare Dipol, altra parte della stessa casera al signor Giancarlo Alberti, il cason di Formin al signor Enrico Alberti Nito, quello di Podestagno (nei pressi dell'ex vivaio piccolo) al signor Rinaldo Alverà Pazifico e quello in Sonforchia al signor Giulio Siorpaes.

Ha poi approvato il contratto di lavoro individuale ed il disciplinare di servizio per i guardiaparco.

La Società I.S.T.A. a r.l. è stata autorizzata ad eseguire alcuni lavori di bonifica sul Rio Gatto per migliorare il deflusso delle sue acque ed a sgomberare il materiale franato sul piazzale tra il ristorante «El Faral» ed il garage per agevolare il passaggio del battipista. Infine ha definito il bilancio consuntivo 1991 che sarà posto all'approvazione dell'Assemblea generale ed allegato all'invito all'Assemblea stessa. Infine ha completato le liste dei candidati per la elezione di tre Deputati e per il rinnovo del Collegio dei Sindaci.

(dalla settima pagina)

2817	Cason de Cianderò	786	1991	Nuova formazione
2819	Rifugio Son Forcia Cristallo	784	1991	» »
2816	Rif. Vandelli Sorapis	785	1991	» »
1342	Cantoniera bivio Misurina	508	1990	C.T. e variaz. CEU
P. Fond.	Strada di Valparola			
	varie sede stradale vecchia	408	1990	C. terreni
2635	Camping Olimpia servizi	66	1987	Nuova formazione
2636	» » »	66	1987	» »
2637	» » ristorante	66	1987	» »
2638	» » servizi	66	1987	» »
2639	» » accettazione	66	1987	» »
2691	Soc. Imp. Cristallo cabina	30	1990	» »
2639	S.I.C. Rio Gere staz. inf.	32	1990	» »
2693	S.I.C. Son Forcia Staz. sup.	32	1990	» »
2694	S.I.C. Padeòn staz. inf.	34	1990	» »
2695	S.I.C. Padeòn staz. sup.	34	1990	» »
2696	S.I.C. Cabinovia Staunies	35	1990	» »
2697	S.I.C. opere di presa	36	1990	» »
8463/1				
8464/1	Mandres-Cornèl serb. acq.	—	—	» »
8315/1	Ospitale serb. acquedotto	—	—	» »
8607/26	Fedarola serb. acquedotto	—	—	» »
8464/1	Cianpusto serb. acquedotto	—	—	» »

PROPRIETA' REGOLA ALTA DI LARETO

Part. Edif.	Denominazione	Fabbricato		Note
		N.	Data	
605	Casera vecia Valbona	188	1990	Ampliam. e sudd. 3 sub.
604/2	Cason vecio Valbona	365	1990	Variazione
600	Rifugio Ospitale	186	1990	Ampliam. e sudd. 9 sub.
2779	Cason de Antruiles	599	1990	Nuova formazione
603	Chiesa di Ospitale	663	1990	Variazione di figura

PROPRIETA' REGOLA ALTA DI AMBRIZOLA

Part. Edif.	Denominazione	Fabbricato		Note
		N.	Data	
2810	Cason de Formin	662	1990	Nuova formazione
2712	Cason de Potor	432	1990	» »
2711	Segg. Nuvolau staz. inf.	432	1990	» »
2710	Rif. Scoiattoli staz. segg.	432	1990	Nuova formazione 3 sub.

INFORMATIZZAZIONE DEGLI UFFICI DELLE REGOLE

Già prima che il Parco fosse istituito, si era manifestata agli uffici delle Regole l'esigenza di risolvere certi problemi di gestione e soprattutto di snellimento nell'esecuzione di progetti e cartografie. Con l'istituzione del Parco altri problemi simili si sono riproposti e sommati ai precedenti e considerando l'urgenza di risolverli e la disponibilità finanziaria che nel frattempo si era venuta a determinare, la Giunta Regoliera ha deciso, dopo aver esaminato alcune proposte ed offerte e nondimeno le relative garanzie di professionalità degli interlocutori e di assistenza sulle macchine e sui programmi, di affidare il progetto di informatizzazione degli uffici al dott.

Alessandro Dibona, da oltre nove anni impegnato nel settore informatico della gestione del territorio presso la TEMA di Bologna (gruppo ENI) e di acquistare macchine di marca Hewlett Packard, già adottate dalla Cooperativa di Cortina e da altri imprenditori ampezzani. La spesa iniziale si aggira sui 65 milioni, di cui 35 milioni per le macchine e 30 milioni per i programmi; altri 15 milioni verranno impiegati prossimamente per integrare la configurazione e mettere a punto anche il funzionamento dell'ufficio contabilità. Questo denaro è prelevato dal finanziamento per le spese di primo impianto del Parco, però gli effetti positivi dell'auspicabile incremen-

to di efficienza si ripercuoteranno non solo sulla gestione del Parco, ma anche a livello degli altri uffici delle Regole. Il personale dei vari uffici si sta già specializzando, per settori, nell'uso di programmi specifici: Diego Ghedina seguirà la parte dei rilievi topografici e delle progettazioni, il sottoscritto seguirà le cartografie tematiche del piano ambientale e del piano economico-forestale e Daniele Alverà avrà una preparazione complessiva più ampia, che gli permetterà di lavorare in tutti i settori e di poter eventualmente sostituire i colleghi responsabili di ufficio.

Ciò che caratterizza e qualifica il nostro particolare sistema informatico rispet-

to ad altri, non è la capacità di memoria, che può essere molto maggiore presso enti e ditte che svolgono un maggior volume di lavoro, quanto il modo di archiviare le informazioni. La base dell'archivio non è infatti un normale schedario nel quale le informazioni vengono catalogate in ordine alfabetico o per argomenti o in ordine cronologico, ma è una carta topografica, in cui qualsiasi dato viene riferito esattamente al luogo in cui è stato raccolto. Considerando il fatto che il patrimonio gestito dalle Regole è costituito per lo più dal territorio, appare evidente come la possibilità di poter riferire ogni dato ad un punto preciso della superficie territoriale costituisca una grossa comodità ed il modo ideale per uniformare i dati stessi, sia che si tratti di informazioni inerenti le confinazioni e le proprietà, le affittanze per le occupazioni di territorio regoliero, la gestione forestale e l'allestimento del legname, la progettazione di strade e ponti, la conduzione delle malghe, la manutenzione delle strutture esistenti, nonché la elaborazione del piano ambientale del Parco, la sua gestione faunistica e le varie tabellazioni, compresa quella sentieristica.

Ciò non toglie comunque la possibilità di lavorare nell'ufficio contabilità con i tradizionali programmi di gestione delle paghe, della contabilità e dei bilanci e di tenere un catasto dei Regolieri continuamente aggiornabile e su cui effettuare qualsiasi genere di statistica. E' possibile altresì formare un archivio di immagini fotografiche e di schede descrittive per il controllo dei patrimoni della pinacoteca Rimoldi e dei fossili di Rinaldo Zardini.

I programmi per l'ufficio tecnico sono studiati principalmente per risolvere problemi di topografia e cartografia, cioè per mettere il geometra in condizione di uscire con il tacheometro, fare il rilievo e trasferire immediatamente al computer i dati raccolti, con la possibilità quindi di correggere ed integrare prontamente eventuali dati mancanti; in tal modo viene sfruttata al meglio la breve stagione estiva, evitando uscite ripetute e risparmiando del tempo. Un altro buon guadagno di tempo si ha poi nella fase di esecuzione dei disegni, che possono essere modificati e corretti facilmente e che sono riproducibili in qualunque numero di copie ed a qualsiasi scala con la massima velocità.

Oltre ai progetti estesi su vaste superfici, come piste, strade, acquedotti, ripristino di cave e discariche ed ai relativi rilievi catastali e confinari, i programmi danno la possibilità di eseguire anche progetti di strutture di dimensioni ridotte o di edifici, come ponti, tombini, ristrutturazioni esterne ed interne di casoni e malghe o il progetto dell'ampliamento della malga ra Stua, che è stato il primo ad essere realizzato con il nuovo sistema.

Un discorso a parte meritano il piano economico e l'allestimento del legname, che possono essere seguiti in tutte le loro fasi, dalle confinazioni particellari, al piano dei tagli ed alla conseguente martellata, con distinzione fra le diverse specie arboree ed i vari diametri e dall'abbattimento alla formazione dei vari assortimenti legnosi, fino alla vendita del legname all'imposto. Anche in tal caso verranno evitati sprechi di tempo e l'archiviazione dei dati dell'annata sarà automatica e riportata sulla mappa nel luogo esatto in cui è stato effettuato il taglio. Tutto ciò si tradurrà ovviamente in un abbattimento dei costi di gestione dell'ufficio tecnico ed il tempo risparmiato potrà essere dedicato alla produzione di nuovi progetti, da tenere pronti nel cassetto ogni qual volta si presenterà l'occasione di accedere a qualche finanziamento.

Per il Parco la informatizzazione sarà fondamentale ai fini della elaborazione del piano ambientale, sia per la vasta gamma di cartografie tematiche che devono essere prodotte (carta geologica e geomorfologica, idrologica, vegetazionale, faunistica, delle strutture esistenti, turistica, ecc.), sia per i vari progetti esecutivi che dovranno essere realizzati, come ad esempio l'ampliamento e la ristrutturazione della malga ra Stua ed il recupero ambientale della adiacente cava.

Altri problemi che il Parco potrà risolvere con l'uso di un sistema informatico sono ad esempio la gestione faunistica, dai censimenti e quindi localizzazione dei branchi o dei singoli individui, alle ripartizioni per sesso e per classi di età degli stessi, ai tassi di incremento e decremento (morti naturali e abbattimenti sanitari e selettivi) delle popolazioni animali. Potrà essere fissata sulla carta topografica, e quindi in memoria, la ubicazione delle mangiatoie e delle saline e si potrà effettuare un miglior controllo dello stato sanitario, cioè dei decorsi e degli spostamenti sul territorio di certe malattie infettive.

Un altro settore ben gestibile attraverso l'uso dei mezzi informatici è quello della sentieristica ed in particolare della tabellazione, della creazione di aree di sosta e della loro manutenzione, ogni bivio con le relative indicazioni può essere memorizzato e richiamato al momento in cui si renderà necessaria la sostituzione o la modifica di qualsiasi tabella (si tratta di più di 500 tabelle diverse).

Da ultimo, ma non meno importante, va considerato il fatto che allo stato attuale, seppur ben organizzati dal punto di vista informatico, nemmeno la Regione e gli istituti universitari sono dotati di un apparato evoluto ed efficiente come il nostro e ciò ci pone in condizione di interloquire con questi enti da una posizione di tutto rispetto.

Michele Da Pozzo

RAMBO A CORTINA

Questa mattina, 4 marzo 1992, è stato redatto l'accordo fra la casa cinematografica Cliffhanger Italy Productions Inc. e le Regole d'Ampezzo per l'utilizzo del salone al piano terra della «Ciasa de ra Regoles» e di alcune località di proprietà regoliera scelte dalla regia per gli esterni del film il cui protagonista è il noto attore Sylvester Stallone.

Il periodo è fissato dai primi di marzo ai primi di giugno e la cifra totale concordata ammonta a cento milioni. Verrà, inoltre, assicurata un'adeguata garanzia per gli eventuali danni che dovesse subire sia il manufatto che il territorio messo a disposizione.

Tutte le scene, e questo ci sembra particolarmente rilevante, verranno girate al di fuori dei confini del Parco nel quale, come è noto, vigono particolari norme di salvaguardia.

Si è chiusa, con questo atto, una vicenda che aveva dato spunto a chiacchiere ed illazioni, anche malevole, sull'operato della presidenza delle Regole in merito a certe cifre esorbitanti richieste nel corso dei primi contatti con i rappresentanti della casa cinematografica. Vero è che alle nostre richieste preliminari non aveva fatto seguito alcuna decisione della controparte, la quale aveva semplicemente preso tempo per risolvere problemi organizzativi ed economici sopravvenuti con la sua corrispondente americana.

Le Regole hanno solo agito come si usa per qualsiasi trattativa commerciale, nell'interesse del nostro Ente e non dimenticando l'appetibile indotto conseguente alla presenza di due o trecento persone della troupe in un periodo di morta stagione.

Crediamo di poterci ritenere soddisfatti per questa transazione ma pensiamo, tuttavia, che la soddisfazione sarebbe stata maggiore se qualche Regoliere, anziché accettare supinamente, magari anche con spirito un po' masochistico, le dicerie, avesse compiuto il semplice e naturale gesto di informarsi direttamente presso la segreteria per tranquillizzare se stesso e per poter rintuzzare, a ragion veduta, i gratuiti attacchi al buon senso dei nostri amministratori ed i dubbi sulla responsabile presenza delle Regole nella Comunità d'Ampezzo.

Dino de Bepin

- o - o - o -

Nei giorni 29 e 30 di gennaio la Film-master srl di Milano ha girato uno spot pubblicitario per conto della ELAH spa di Genova nella zona delle Cinque Torri. Il compenso di lire 1.000.000 pagato per l'uso del territorio è stato incassato, metà per ciascuno, dal Demanio, e dalle Regole, proprietari rispettivamente delle rocce e dei pascoli sottostanti.

LEGNA DA ARDERE

I Consorti Regolieri, le loro famiglie, quelle dei loro famigliari e, per antica concessione dei Consorti, i figli naturali e i loro famigliari di famiglia regoliera, hanno diritto al «fabbisogno di legna da ardere», in relazione ad accertate esigenze famigliari. Tutta la legna derivante dall'annua utilizzazione dei boschi della Comunanza verrà distribuita sul luogo di caduta. Per facilitare la distribuzione tuttavia, l'Amministrazione potrà allestire totalmente o in parte la legna e distribuirla come sopra tra gli aventi diritto, contro il rimborso delle spese.

In base a quanto prescritto dagli articoli 19 e 20 del Regolamento del Laudo, ogni anno si provvede alla consegna in bosco o alla distribuzione a domicilio della legna nella seguente misura: metri steri 6,000 al capo famiglia e metri steri 0,500 per ogni componente della stessa famiglia.

Si riportano alcuni dati significativi relativi al 1991:

— consegna in bosco metri steri 1.673;
— consegna legna allestita metri steri 456;

— per un totale di metri steri 2.129.

Le operazioni per la consegna della legna si possono così configurare:

— mese di aprile: distribuzione delle schede per la richiesta del fabbisogno, da distinguersi in consegna in bosco e distribuzione a domicilio di legna allestita, da effettuarsi nei mesi primaverili od autunnali, secondo i quantitativi previsti dal Laudo;

— mese di maggio: preparazione degli elenchi divisi per distretto di competenza, da consegnare ai guardiaboschi ed all'autotrasportatore, affinché possano programmare la distribuzione;

— mesi da giugno a novembre: consegna in bosco con il metodo del sorteggio per villaggio e trasporto a domicilio della legna allestita.

Le consegne vengono effettuate di volta in volta al termine degli esboschi del legname da opera nelle rispettive particelle forestali soggette al taglio, secondo il piano dei tagli previsto dal piano di assestamento.

Ogni guardiaboschi opera per un determinato numero di villaggi e su un delimitato territorio, suddiviso, in linea di massima, secondo i punti cardinali. Questa suddivisione non è vincolante per le consegne, in quanto tutto dipende dalla disponibilità del materiale e dalla comodità di asporto. Inoltre, non sempre, tutti i distretti sono interessati al taglio, tanto che molte volte il «guardia» di una zona collabora alle consegne di un collega. La legna derivante dai lotti più scomodi viene fatta allestire da ditta specializzata ed attrezzata. Questa viene poi distribuita contro una quota di rim-

borso equivalente al puro costo di allestimento e trasporto.

E fin qui tutto sembra funzionare alla perfezione, ma non è sempre così. Durante il percorso descritto si incontrano a volte alcuni ostacoli che cercheremo di abbattere con la collaborazione e la pazienza di tutti. Esiste innanzi tutto una oggettiva difficoltà di programmazione in quanto che i quantitativi variano di anno in anno, a seconda delle bizzesse meteorologiche o economiche. Basta un inverno rigido ed un aumento del prezzo del gasolio per falsare ogni previsione. Solo 3/4 anni fa le consegne in bosco erano superiori alle attuali di circa 1.000 metri steri, mentre per la legna allestita c'era una richiesta tre volte superiore, tanto che si era ricorso all'acquisto di legna da fuori Cortina.

Nel tentativo di risolvere questo problema si è cercata la programmazione attraverso la compilazione di apposite schede in modo da avere dei dati certi già a fine aprile di ogni anno (data di consegna della stessa) specie per quanto riguarda la legna allestita.



Operazione questa, riuscita solo in parte, poichè questo aiuto non c'è venuto proprio da tutti. Sui quantitativi totali di legna precedentemente esposti sono stati consegnati fuori programma metri steri 322 in bosco e 136 allestita, corrispondente rispettivamente al 20% e 30%.

Altri piccoli intoppi nelle consegne a domicilio: sembra ovvio che la legna da ardere sia lo scarto nell'allestimento del legname da opera, oppure il recupero di schianti meteorici o di legname fatiscente, ma non è così. Troppe volte l'autotrasportatore è costretto a riportare indietro la legna perchè è «tarisa» oppure non è di larice al posto di abete o viceversa, o è di pezzatura troppo piccola o troppo grande o non ci sono rami per il «fornel» o ce ne sono troppi o non c'è la possibilità di scaricare «sora ponte» o bisogna aspettare che si torni dalle ferie o che se ne vadano i «sciore», ecc., tanto che il periodo programmato per la distribuzione si allunga e si frantuma con disagio di tutti e aumento dei costi. La legna viene inoltre accuratamente misurata; a fine anno è obbligo, oltre che orgoglio, che il venduto corrispon-

da all'allestito quindi difficilmente vengono consegnati più metri di quelli segnati in bolletta. Minori sono i problemi per le consegne in bosco, in quanto legna fortunatamente ce n'è per tutti ed i guardiaboschi sono giustamente ed opportunamente di manica larga. A parte il vincolo della scadenza degli esboschi che a volte fa slittare il tempo di consegna, gli unici inconvenienti sono dovuti essenzialmente alla morfologia del terreno che non ci sentiamo in grado di modificare; possiamo, per quanto possibile, limitare le consegne in tali zone ed assennarle, come già detto, a ditta specializzata.

Schianti isolati in zone scomode e di allestimento antieconomico vengono a volte assegnati a Regolieri provvisti di idonea attrezzatura e che ne facciano specifica richiesta. Con il fine «la pulizia del bosco» a questi viene a volte concessa una maggiorazione sulla quantità in conto disagio. Non si sa se questa operazione sia ancora possibile, poichè, parafrasando il vecchio adagio dell' «erba del vicino . . .», risulta che «la catasta del vicino è sempre più grande» e quando è davanti a casa c'è sempre qualcuno che la misura in metri e non in sforzi.

Sulla base delle vecchie e collaudate consuetudini tramandateci da quanti hanno operato prima di noi integrate da alcuni accorgimenti di adattamento alle esigenze di oggi, ci sembra che l'esercizio di questo diritto regoliero non presenti grossi inconvenienti; gli intoppi anche se a volte condizionanti non sono oggettivi e quindi eliminabili solo con buona volontà e non con calcoli complicati a far sì che il diritto di «si a bosco» rimanga un piacere e non diventi un problema.

Per maggior chiarezza elenchiamo le zone abitate di competenza di ciascun guardiaboschi per la distribuzione della legna in bosco: Guardiaboschi Agostino Demenego (zona nord): Via Martiri di Tarcento, Via XXIX Maggio, Via Bepin, Piazza Roma, Largo Poste, C.so Italia nord (dal campanile direzione nord), Via Grohmann, Via Cesare Battisti, Via Stazione, Via Cantore, Via Marconi, Pontechiesa, Via Marangoni, Via Cà Zanna, Via Castello, Majon, Cademai, Chiave, Chiamulera, La Vera, Brite de Val, Fiames, Ospitale, Cimabanche.

Guardiaboschi Angelo Caldara (zona est): Pecol, Cianderies, Grava, Verocai, Alverà, Staolin.

Guardiaboschi Stefano Alverà (zona sud): Via del Parco, Piazza Venezia, C.so Italia sud, Via Jacheto, P.tta S. Francesco, Via Difesa, Via Olimpia, Via Roma, Via Franchetti, Via Guide Alpine, Via Faloria, Via Menardi, Via

(continua in undicesima pagina)

GLI «ALBERGHI» DELLE REGOLE

a cura di Carlo Febar

Proponiamo in questo numero l'Albergo di Cianpo de Crosc (Campo Croce), come risulta nel documento di revisione dei confini fatta nella primavera del 1935 dalla commissione formata da Ghedina Giovanni fu Pietro da Majon, da Alverà Raffaele fu Angelo da Val e da Menardi Luigi fu Giovanni Diornista, con l'assistenza delle guardie boschive Alverà Massimiliano fu Celestino da Staulin, Ghedina Lino «Martin» da Lacedel e Dipol Francesco fu Ettore da Col. L'Albergo ricade interamente su territorio di proprietà delle Regole Riunite.

ALBERGO DI CAMPO CROCE

Questa confinazione inizia a mezzogiorno dell'Albergo, di fuori del ponte della strada di guerra che porta a Rudo, alla distanza di m. 33 dal ponte stesso, sulla sponda destra del rivo, ove venne posto un sasso, sul quale si scolpì una + (1) che guarda il cielo; volgendo la direzione verso la punta più alta de ra Lainores, alla distanza di m. 44,10 venne posto un altro sasso con + (2) che guarda pure il cielo.

Girando in direzione verso i lastoni di Rudo e Val Salata, dopo m. 24,50, ven-

ne scolpita una + (3) che guarda il cielo, su di un sasso stabile a terra. Seguendo nella stessa direzione, dopo m. 24,70, venne posto un sasso con + (4) che guarda il cielo. Continuando ancora la direzione di cui sopra, anzi un poco più a sinistra, alla distanza di m. 81, trovata su un sasso grandicello, una + (5) che guarda il Tizon de Foses.

Nella medesima direzione, dopo m. 124,60, su di una lasta, trovata una + (6) che guarda pure il Tizon de Foses. Questa lasta si trova a m. 2,50 sopra il ciglio sinistro della strada che porta a Rudo. Voltando alquanto la direzione verso Rudo, lungo la strada e sopra questa, alla distanza di m. 64,90, su di un sasso stabile trovata una + (7) che guarda Sonforcia de Foses. Volgendo alquanto più a sinistra, dopo m. 39,80, sopra un macigno, venne scolpita una + (8) guardante pure Sonforcia de Foses. Girando verso la Val Salata, alla distanza di m. 57,50, sopra un macigno, trovata una + (9) che guarda Sonforcia de Foses. Continuando la stessa direzione, dopo m. 76,30, sopra un sasso grande, vi è una + (10) che guarda il cielo; volgendo la direzione alquanto più a destra di quella primiera, alla distanza di m. 108,80, sasso grandicello sul quale è scolpita una + (11) che guarda ra Lainores.

In direzione verso il Tizon de Foses, in cima al secondo colle, alla distanza di m. 61,70, fu rinvenuta sopra una lasta a terra una + (12) che guarda Sonforcia de Foses, sulla quale venne scolpita altra + guardante la stessa direzione; continuan-

do la medesima direzione, dopo m. 91,90, nel piano, sulla sponda destra del rio che viene da Val Salata, trovata una + (13) scolpita su di un sasso grande, guardante Lerosa.

Nella stessa direzione, oltrepassando il rivo, alla distanza di m. 122,90 c'è un macigno sul quale è scolpita una + (14) che guarda i Cadini.

Volgendo la direzione verso Lerosa e Cadini, dopo m. 197, vi è un sasso grandicello con + (15) che guarda il cielo di Foses. Continuando la stessa direzione, a m. 159,90, su di un sasso grande, rinvenuta una + (16) guardante Rudo.

Girando ora verso ra Lainores, alla distanza di m. 72,90, nel piano, c'è un sasso grandicello sul quale è scolpita una + (17) che guarda il cielo di Sonforcia. Volgendo verso i Lastoi di Rudo, sul colle, alla distanza di m. 107,80, sopra un sasso stabile, rinvenuta una + (18) che guarda ra Stua. In direzione a sinistra di Rudo de Sote, (Fodara vedla) in cima al colle, in un piccolo piano, dopo m. 61, vi è una lasta con + (19) che guarda il cielo.

Girando un poco più a destra da ra Lainores, e discendendo, alla distanza di m. 25, sulla sponda, venne posto un sasso con + (20) che guarda i Lastoi de Rudo. Questo sasso si trova a m. 11 dal ciglio destro della strada Stua - Val Salata. Volgendo ora verso ra Stua, anzi un poco più a destra, dopo m. 110,40, si arriva al primo termine, sasso posto con + (1) che guarda il cielo, col quale si chiude la presente confinazione.

(dalla decima pagina)

Crepedel, Via Spiga, Via Pralongo, Coiana, Fraina, Riva, Doneà, Manaiogo, Peziè, Zuel di Sopra e di Sotto, Acquabona, Socol, Pian da Lago, Socus e Salieto.

Guardiaboschi Giuseppe Hirschstein (zona ovest): Campo di Sotto e di Sopra, Mortisa, Col, Pocol, Meleres, Lacedel, Crignes, Val di Sotto e di Sopra, Gilardon, Col Druscìè, Ronco, Cadaverzo di Sopra e di Sotto, Cadin di Sopra e di Sotto.

Le zone boschive di competenza di ciascun guardiaboschi sono:

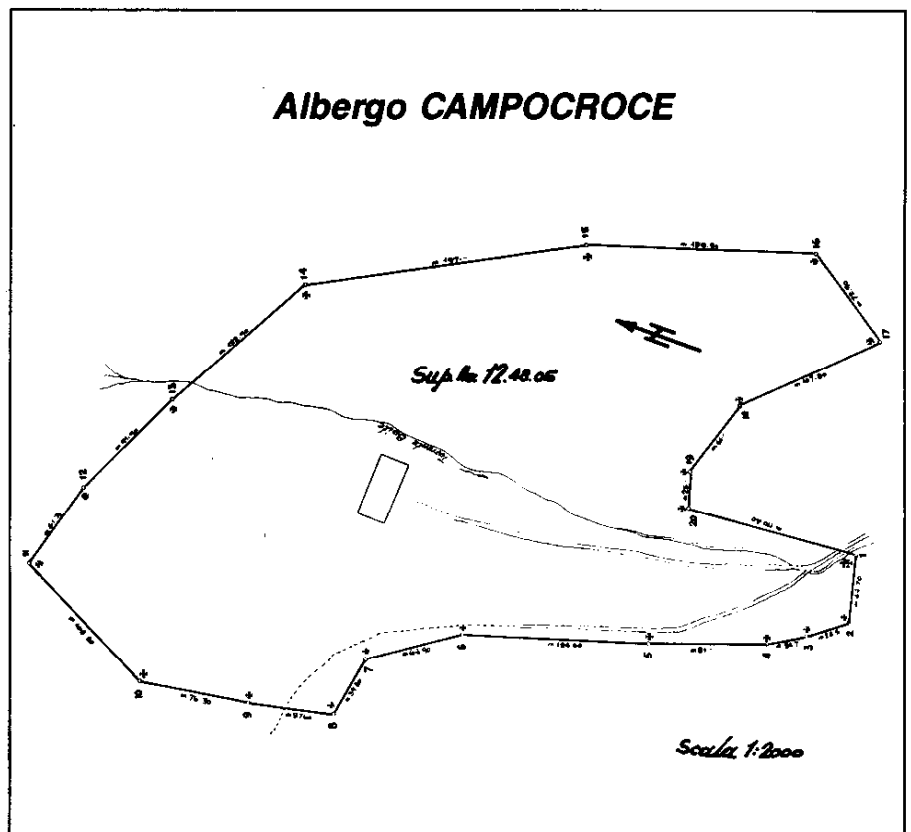
Guardiaboschi Agostino Demenego: linea Mietres - Son Forcia verso nord, oltre al Boite verso ovest fino alla linea pista Stratofana, Piè Tofana, Colfiere.

Guardiaboschi Giuseppe Hirschstein: linea pista Stratofana, Piè Tofana, Colfiere verso ovest oltre Falzarego e Giaù fino alla linea strada per Federa, Crepo Ros, Beco d'Ajal.

Guardiaboschi Stefano Alverà: linea strada per Federa, Crepo Ros, Beco d'Ajal verso sud; oltre al Boite verso nord fino alla linea Mandres - Crepedel.

Guardiaboschi Angelo Caldara: linea Mandres - Crepedel verso est fino Valbona e verso nord fino alla linea Mietres - Son Forcia.

Diego Ghedina



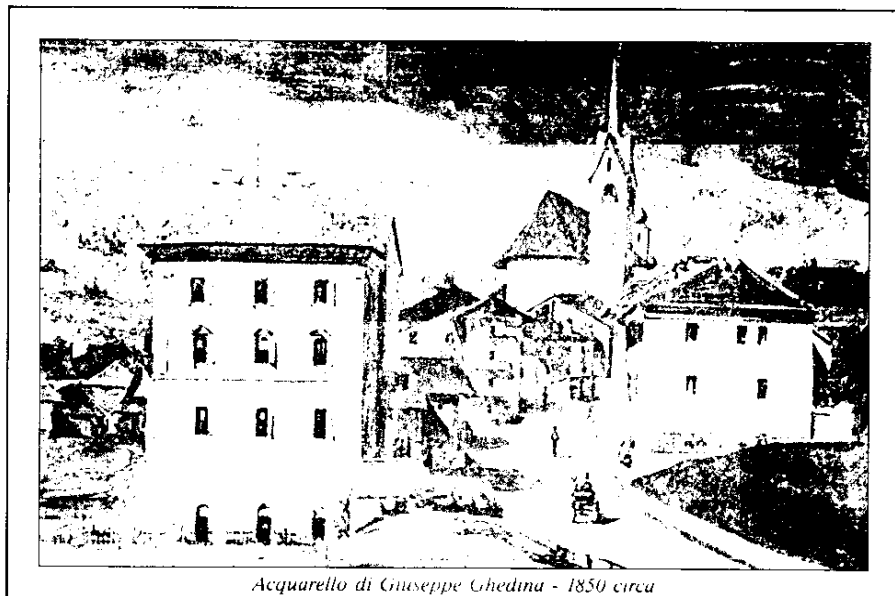
MOSTRA ROCCE E FOSSILI DELLE DOLOMITI

Il Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale di San Vito di Cadore, prof. Mario Marcocci, ci ha inviato una lettera di ringraziamento per aver dato l'opportunità ad alcuni alunni di visitare la mostra allestita in Ciasa de ra Regoles.

«L'iniziativa - scrive il Preside - è di indubbia validità perché rivolta a migliorare la conoscenza del nostro ambiente ed evidenzia una volta ancora, se ce ne fosse bisogno, la sensibilità del vostro Ente per la diffusione della cultura». A testimonianza egli invia un breve componimento di un'alunna della 3 B, Daniela Da Pra che molto volentieri qui riportiamo: «Venerdì 6 dicembre la 3 B e la 3 A si sono recate a Cortina per assistere alla mostra dei fossili presso la «Casa delle Regole». Qui ci aspettava una guida, tra l'altro molto esauriente, che ci ha spiegato quando e come si sono formate le Dolomiti.

Le Dolomiti, gruppo montuoso del sistema alpino italiano, sono di origine sedimentaria, costituite da rocce di calcare e di dolomia (minerale costituito da DOLOMITE, cioè carbonato doppio di calcio e magnesio $\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$ che attaccata dall'acido cloridico dà effervescenza solo a caldo; tutta questa regione ha un aspetto caratteristico per le montagne con pareti a picco e guglie (cima rocciosa isolata e appuntita) che all'alba e al tramonto si colorano di rosa.

Questo gruppo montuoso si è formato in vari periodi e questo era rappresen-



Acquarello di Giuseppe Ghedina - 1850 circa

tato molto bene alla mostra, dove una «freccia del tempo» indicava i vari periodi, per ogni periodo vi erano delle illustrazioni riguardanti la vita vegetale, accompagnata da rocce e fossili che descrivevano i mutamenti subiti.

Per la prima volta non mi sono annoiata e la mostra è risultata molto interessante, forse perché ero preparata sull'argomento e a parte qualche discorso sono riuscita a capire tutto ciò che è stato detto. Secondo me queste esperienze didattiche dovrebbero essere più frequenti perché aiutano a capire meglio l'argo-

mento svolto in classe, e anche a completarlo. Però le visite a mostre e musei non devono essere considerate delle perdite di tempo dai ragazzi, altrimenti si riscontrano delle ostilità da parte dei professori, che così rinunciano ad accompagnarci. Da Pra Daniela III B».

Concordiamo pienamente con le espressioni del Preside e più ancora con le considerazioni dell'alunna Daniela che dimostrano la validità delle iniziative culturali delle Regole, sotto l'aspetto didattico ed educativo.

Carlo Febar

AVVISI

I nuovi Marighi entranti il Lunedì di Pasqua prossimo sono:

- Regola Alta di Lareto:
Beniamino Franceschi Mescol;
- Regola di Ambrizola:
Franco Majoni Bociastorta;
- Regola di Zuel:
Ivano Pompanin de Radeschi;
- Regola di Campo:
Mario Caldara Partel;
- Regola di Pocol:
. . . ;
- Regola di Rumerlo:
Leo Dandrea Podar;
- Regola di Cadin:
Sisto Pompanin Togna;
- Regola di Chiave:
Sergio Gaspari Mul;
- Regola Bassa di Lareto:
Armando Lancedelli Slaog;
- Regola di Mandres:
Siro Dimai Cascian;
- Regola di Fraina:
Dino Constantini Ghea.

I tre Deputati uscenti quest'anno sono i signori: Ugo Pompanin, Silvio Menardi e Paolo Bernardi. Il solo signor Ugo Pompanin ripresenterà la propria candidatura.

E' uscente inoltre l'intero Collegio Sindacale, e cioè, i Sindaci effettivi: Raffaello Lorenzi, Dino Verzi e Dino Zardini ed i Sindaci supplenti: Valerio Alverà e Renzo Costantini.

- o - o - o -

Come consuetudine, il Lunedì di Pasqua prossimo si riuniranno in Ciasa de ra Regoles, in mattinata le Regole Basse di Lareto e Pocol ed in pomeriggio o sera le Rappresentanze delle Regole Alte di Lareto e Ambrizola.

Per la prossima stagione estiva si cercano due operai generici per lavori vari nel territorio.

Chi è interessato è invitato a contattare direttamente l'ufficio tecnico o l'ufficio parco, durante l'orario di apertura.

- o - o - o -

La Regola di Ambrizola cerca pastore per la Malga di Federa.

Eventuali domande devono essere presentate quanto prima, oppure contattare direttamente il Marigo in carica Signor Renato Dandrea Mora (Val di Sotto n. 2, tel. 4578), o il Marigo entrante Signor Franco Majoni Bociastorta (Corso Italia n. 266 - Hotel Bellaria, tel. 2505).

- o - o - o -